

## CONSIGLIO COMUNALE ■

I promotori del referendum: l'assemblea ha paura a dire un sì o un no, ma noi non ci fermeremo  
Il capogruppo del Pd Maio: meglio attendere la legge, non è responsabile decidere ora

# Biotestamento, rinvio tra le polemiche

*L'istituzione di un registro per le volontà sarà discussa in maggio: i comitati protestano*

di GIACOMINA PELLIZZARI

Il consiglio comunale rinvia a maggio la discussione della mozione che prevede l'istituzione del registro dei biotestamenti. L'hanno deciso, all'unanimità, i capigruppo pochi minuti prima dell'inizio della seduta per evitare spaccature tra i banchi della maggioranza. L'ennesima mediazione, però, non è piaciuta ai promotori del referendum popolare che, dall'aula dove erano giunti per seguire i lavori, non hanno esitato a definire la mossa «rivoltante». Tutto ciò prima di assicurare che se a maggio il voto sarà negativo riproporranno il referendum.

Non c'è niente da fare, a palazzo D'Aronco l'anima cattolica da due anni a questa parte riesce a prevalere sull'istituzione del registro dei biotestamenti. Ieri sera l'ha fatto perché, come ha spiegato il presidente del consiglio, Daniele Cortolezzis, «il 21 febbraio, alla Camera, dovrebbe concludersi l'iter della legge sul testamento biologico e quindi la mozione sarà trattata alla luce della nuova norma affinché ci possa essere un'azione concreta e definitiva del consiglio».

La tesi, però, non ha convinto il tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, Corrado Libra, e tantomeno il coordinatore del Comitato pro-referendum che ha raccolto 1.500 firme, Andrea Castiglione, secondo i quali «il consiglio comunale ha paura a dire sia sì che no. Ecco perché ha deciso di accettare quello che dirà il governo». In ogni caso, Castiglione assicura che se a maggio la mozione sarà bocciata il Comitato pro-referendum si rimetterà in moto per ripresentare il quesito sull'istituzione del registro dei biotestamenti in Comune. Questo perché lo scorso anno lo stesso quesito era stato bocciato perché il tema non era stato affrontato dal Consiglio comunale.

Ieri sera, comunque,

l'imbarazzo non è mancato. Se Federico Pirone (Sel), autore assieme a Gregorio Torretta (gruppo misto) della mozione, sosteneva che «la calendarizzazione della mozione resta comunque un fatto positivo perché rappresenta un passo avanti», il capogruppo del Pd, Agostino Maio, cercava di convincere Libra e Castiglione che «Non c'è alcuna resistenza, con l'iter della legge in corso non è responsabile decidere ora di istituire il registro».

Ma il cattolico Alberto Bertossi (Api), che nella prima riunione dei capigruppo aveva spinto affinché si arrivasse alla discussione, non è dello stesso avviso. «Trovo curioso l'atteggiamento della maggioranza proprio perché Udine, la città che ha accolto Eluana Englaro, si picca di essere una città aperta. Io sono contrario all'istituzione del registro - ha concluso - ma credo che, per rispetto della richieste provenienti da 1.500 cittadini, il consiglio debba parlarne».

Stefano Arpino (gruppo misto), invece, ha colto la palla al balzo per ricordare che «se l'indirizzo è quello di seguire l'iter parlamentare va anticipata anche la discussione della mia mozione sul divieto della prostituzione in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli altri temi

### Ok all'anagrafe degli eletti con tanti distinguo

*Mansi: firme anti-Berlusconi. Tagli alle luci e Arpino accende la candela*

L'anagrafe degli eletti passa, ma non tutti i consiglieri hanno gradito l'obbligo di dichiarare gli omaggi ricevuti a Natale. Respinta, invece, la proposta di Gianni Ortis di rendere pubbliche le sedute di giunta. Il via libera è arrivato dopo una lunga discussione durante la quale diversi consiglieri di maggioranza hanno preso le distanze dalla proposta di Alessandro Venanzi (Pd) sostenuta anche da Federico Pirone (Sel) ed Enrico D'Este (Innovare).

Il motivo è presto detto. Al vice presidente del consiglio comunale, Franco Della Rossa (Innovare), stride l'obbligo di dichiarare «i finanziamenti ricevuti o i doni, benefici o altri assimilabile». Ma a chiarire il suo pensiero è stato il vicesindaco, Vincenzo Martines, che non ha esitato a bacchetta-

re gli autori della delibera: «State attenti a come scrivete le cose, dovete dirmi quali sono i benefici perché io non ne ho. Questo mi offende forse intendevate benefit ovvero telefonini, ma questa è un'altra cosa». Diverso il parere dell'assessore all'Innovazione, Paolo Coppola, favorevole alla pubblicazione dei dati. Dello stesso avviso il sindaco, Furio Honsell, anche se non ha mancato di rilevare alcuni errori. Vale a dire la dichiarazione dei compensi da parte del sindaco e degli assessori nominati nelle società partecipate. «Quelle nomine - ha chiarito Honsell - non prevedono compensi». La maggioranza comunque ha respinto il rinvio avanzato dal capogruppo del Pdl, Loris Michelini, e si è ricompattata sul voto favorevole. Si sono astenuti solo

Carmelo Spiga (Pd), Della Rossa e il Pdl. Contraria la Lega: «Siamo a favore della trasparenza - ha spiegato Baraba Zelè -, ma questi obblighi sono già previsti dalla legge Brunetta».

La seduta di ieri sera è stata caratterizzata anche dalla «protesta» di Stefano Arpino (gruppo misto) contro i tagli all'illuminazione pubblica. Ecco perché mentre Martines illustrava il bilancio 2011, Arpino ha acceso una candela subito spenta da Carlo Giacomello (Pd). Matteo Mansi (Rc), invece, dopo aver condannato con una mozione di sentimenti il comportamento del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha annunciato un presidio davanti al tribunale per chiedere le sue dimissioni. (g.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine d'archivio di una seduta del consiglio comunale. Ieri sera Arpino ha creato un'insolita atmosfera accendendo una candela per contestare i tagli all'illuminazione pubblica



Nuove proposte del Wwf contro l'inquinamento da polveri sottili

## «Auto in condivisione per ridurre lo smog»

*L'appello-consiglio del Wwf: in cinque in macchina si risparmiano benzina e parcheggio*

Buone notizie sul fronte inquinamento e polveri sottili. Le ultime statistiche annuali sulla qualità dell'aria in 60 capoluoghi italiani pongono infatti Udine ai piani alti della classifica, rispetto alle altre città monitorate. Ma secondo il Wwf c'è comunque poco da stare allegri. E questo almeno per due ragioni, a giudizio degli ambientalisti.

«Pensiamo veramente - osservano i vertici del Wwf - che a Udine la produzione di inquinanti non sia elevata? O forse nel 2010 le condizioni atmosferiche possono aver favorito quando in realtà la forte produzione di inquinanti ci mette continuamente a rischio di «sfiorare» le soglie lega-

li». Seconda e forse ancor più importante ragione, sempre a giudizio degli ambientalisti, è che i limiti di legge non sempre sono sinonimo di sicurezza. «Non dobbiamo pensare che 45 o 49 microgrammi di polveri sottili sono innocui mentre 50 o 60 sono pericolosi». I danni alla salute, come evidenziano numerosi studi in materia, a giudizio degli esperti del Wwf, iniziano molto prima, già a 20 o 30 microgrammi, e aumentano gradualmente con l'aumento delle concentrazioni di inquinanti. La soglia legale è dunque solo una convenzione, un livello di allarme sopra il quale non si può proprio andare (e che invece si supera allegramente).

«Tanto è vero - aggiunge il Wwf - che i superamenti ammessi per le polveri sottili dovevano essere portati entro il 2010 da 35 a 7, ma la norma europea che prevede questa maggiore tutela per i cittadini è stata assurdamente prorogata».

L'invito del Wwf è quindi quello di arrivare al più presto a una nuova politica ambientale.

«Anche a Udine città e in provincia - sottolineano gli ambientalisti - bisogna arrivare a ridurre le combustioni, in particolare di quelle poco controllabili: stufe a legna (almeno nei nuclei urbani), impianti vecchi o mal gestiti, gasolio. Ma bisogna anche arrivare a precisi limiti per il tra-

sporto privato in auto: attraverso il car pooling e car sharing, politiche delle tariffe e dei parcheggi; promozione/protezione/incentivazione dei trasporti alternativi all'auto».

Il Wwf sollecita urgentemente un intervento per ridurre il numero delle auto in circolazione attraverso l'utilizzo condiviso dei mezzi privati dei pendolari dipendenti di grosse strutture pubbliche (comune e ospedali).

«Se cinque persone utilizzano la stessa auto - sottolineano gli ambientalisti - ci sarà bisogno di un unico posto di parcheggio e si produrranno meno inquinanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA